

Il direttore risponde MARCO TARQUINIO

## Ddl Zan, la sana laicità che assicura le giuste libertà della Chiesa e di tutti

Caro direttore, ci risiamo: l'assenza di laici responsabili e maturi nella scena politica del Paese, fa sì che debbano intervenire le gerarchie ecclesiastiche su temi particolarmente sensibili. Prima i vertici della Cei poi la Segreteria di Stato vaticana hanno di fatto suonato un campanello di allarme, indicando i rischi connessi all'attuale formulazione della proposta di legge Zan control'omotransfobia. Purtroppo, come sembra, tali interventi vengono anche fraintesi e, per dirla tutta, si espongono al fraintendimento, il che non accadrebbe se a metterli in campo fossero dei laicicredenti ( christifideles laici , secondo la dicitura cara a Giovanni Paolo II). Con i suoi campanelli di allarme, la Chiesa esercita il suo ruolo profetico di fronte alla società e al pensiero in essadominante.

Sul piano diplomatico, l'intervento mi sembra decisamente legittimo. Come con la diplomazia interveniamo su regimi che negano la libertà delle persone, i quali a loro volta ritengono 'ingerenza' la difesa dei diritti umani, così, la Segreteria di Stato vaticana ha tutto il diritto di rivolgersi ai propri interlocutori diplomatici a livello istituzionale. Chi ritiene che l'occasione possa essere propizia per recedere dal Concordato, considerato clerico- fascista, si pone in opposizione a un *realpolitik* , che magari viene invocata in altri ambiti geopolitici.

Il vero problema sta altrove. I laici cristiani politicamente impegnati dovrebbero far riflettere sul fatto che, oltre al Parlamento, in Italia, esiste una Corte costituzionale, la quale sarebbe comunque chiamata a esprimersi, qualora rispetto a una legge si insinuasse il dubbio della incostituzionalità. E ciò prima ancora di intraprendere guerre di religione o battaglie 'ideologiche'.

Per quel che posso comprendere da profano, ma comunque cittadino e credente, il contenzioso si può ridurre a due motivi fondamentali. Il primo e più eclatante riguarda il reato di opinione e l'eventuale attentato che il dettato della legge porrebbe di fronte alla libertà di pensiero. Nondimentichiamo che l'illuminismo intollerante ha prodotto martiri proprio in nome di tale libertà, che non è stato capace di rispettare e riflettere fino in fondo. Se davvero fossimo in tale situazione, la Corte costituzionale dovrebbe fare il suo dovere per richiamare i diritti fondamentali delle persone e dei gruppi. Ma ciò potrà avvenire solo a legge approvata. Nel frattempo, il miglior modo di suscitare il dibattito è quello di dialogare con i soggetti della politica, evitando anche che la posizione dell'autorità ecclesiastica venga strumentalizzata da forze che, in altri contesti, negano diritti umani fondamentali.

Il secondo ambito riguarda la 'giornata' contro l'omotransfobia nelle scuole, cui dovrebbero aderire anche quelle di ispirazione cattolica. Est modus in rebus , perché qui sono chiamati in causa gli



## Avvenire

organi collegiali delle istituzioni scolastiche, che possono organizzare tale esperienza nei modi che ritengono più opportuni in relazione al progetto educativo della comunità educante stessa. Ed anche qui il ruolo dei laici è determinante.

Proprio chi si scaglia contro il Concordato in una circostanza come questa rischia, suo malgrado, di alimentare quella 'guerra di religione', di cui, oggi come oggi, nessuno sente il bisogno.

Giuseppe Loris Università Lateranense Le riflessioni di un gran teologo come te, caro don Pino, anche su materie delle quali ti dichiari 'profano', sono sempre straordinariamente utili e profonde. Te ne sono grato. E le accompagno con tre considerazioni ulteriori, che danno per le molte altre sviluppate sulle nostre pagine in questo lungo anno di civile dibattito sul cosiddetto ddl Zan, purtroppo prevalentemente extraparlamentare e, su tanti altri media, piuttosto asfittico e pregiudizialmente condiscendente con i più allarmanti contenuti di quel testo.

La prima considerazione è che non sono mancati 'solo' laici credenti responsabili e maturi, magistrati o almeno politici decentemente lungimiranti. Capaci, cioè, di capire quali meccanismi si percorsero mettendoci o mantenendo in moto e quali delicatissimi problemi riuscissero a creare con un testo che - lungi dall'essere al 100 per cento contro l'omotransfobia e pienamente rispettoso della sana (e altrettanto rispettosa) libertà di pensiero tutelata dalla Costituzione - si è trasformato in un carrozzone sul quale si è caricato di tutto, anche i reati contro le donne e le persone disabili, pur di introdurre nel nostro sistema normativo un concetto di 'identità di genere' vago e cangiante e diverso dalle nozioni di 'sesso' e di 'genere'.

La seconda considerazione è che in questi mesi, fuori dal Parlamento, si è creato non soltanto un fronte del sì a ogni costo anche in Senato al ddl Zan così com'era stato approvato dalla Camera, ma anche una... libera coalizione di idee tra giuristi, ecclesiastici, accademici, intellettuali, docenti, giornalisti, persone di ogni estrazione e occupazione, credenti e non credenti, cattolici e femministe, di diversa tradizione politica e culturale, ma ugualmente impegnati per fare in modo che una legge che desse anche emblematicamente nome all'aggravante per i reati di omotransfobia ci fosse però non perseguisse altri obliqui e preoccupanti fini. Impegno pochissimo amato, ostentatamente ignorato e riconosciuto o contestato solo in chiave tattica da chi puntava, invece, alla radicalizzazione dello scontro. Ora, a vedere il bicchiere mezzo pieno, s'è aperta una fase diversa. C'è un 'tavolo' in Senato, attorno al quale ci si è ripromessi di lavorare per rendere accettabile, e se possibile da tutti, una norma che dovrebbe essere motivo di unione contro reati odiosi e non di veemente contrapposizione e di rischiosi scivolamenti illiberali. Potrebbe aiutare a percorrere questa strada virtuosa proprio la notizia - trapelata ieri e non confermata ufficialmente dalla Santa Sede, ma di fatto dallo stesso premier Draghi (che oggi parlerà del tema in Parlamento) - della nota della Segreteria di Stato vaticana che segnala al Governo italiano le lesioni che alcune norme previste dal cosiddetto ddl Zan minacciano di portare alle libertà che l'Italia, con i patti sottoscritti come Concordato, assicura anche alla Chiesa. La mia terza e ultima considerazione è questa. Le libertà tutelate dal Concordato Stato-Chiesa sono una preziosa e specifica applicazione di laiche libertà che sono fondamentali per tutti nell'espressione di legittime visioni e opinioni, nell'insegnamento, nell'organizzazione di reti associative e, nel caso di comunità religiose, di riti.

## Avvenire

---

Hai perciò perfettamente ragione, illustre e caro don Pino, non ci sono da indire 'guerre direligione' (anche se più di qualcuno si sta già dando da fare per riattizzarle), ma c'è una pace da consolidare. Ognuno faccia la sua parte con senso politico (e non solo partitico), onestà intellettuale e sana laicità. RIPRODUZIONE RISERVATA Il teologo Lorizio riflette da par suo sul clamore suscitato dalla nota con cui la Santa Sede ha segnalato al Governo italiano i problemi sollevati dall'attuale testo sull'omotransfobia. Accompagno questa riflessione con tre considerazioni.